LE FINALI DEL TORNEO CALCISTICO

Il Torino passa anche a Livorno

L'IMPETO DEGLI AMARANTO NON BASTA

Torino-Livorno 3-0

(Dal nostro inviato speciale)

Livorno, 10.

Sportivi di tutta la Toscana erano ieri all'Ardenza. Erano venuti per vedere il Torino, per veder vincere il Torino. E il Torino ha vinto, con quel piglio autoritario conseguente ad una superiorità stilistica troppo marcata per permettere all'avversario di reggere alla lunga il confronto, e, vincendo, ha dato una dimostrazione di bel gioco, di quel gioco classico di cui i colori granata sono ricchi di tradizione, seppure con l'adattamento al « sistema », ha preso tono di rigido stile. Il Torino di oggi è « squadra » nel vero senso della parola; non c'è movimento di un singolo che non sia legato alla manovra di tutta l'unità; il lavoro dell'uno è lavoro di tutti e il « sistema » è severamente applicato nei suoi dettami più ortodossi.

Dove stia la forza centrale del Torino è difficile dirlo; la squadra è tutta una forza, lo si vede in ogni situazione che si presenti in gara: in difesa dove si erge il trapezio formato dai terzini e dai mediani laterali a frantumare ogni velleità avversaria; in attacco, quando il quintetto di punta avanza, si snoda con una serie di passaggi di una precisione sbalorditiva e sconvolge e travolge i reparti che ha di fronte. Quadrato ed agile al tempo stesso, il Torino gioca con estrema praticità. Lo si vede in offesa e in difesa; i terzini, per esempio, amano passare al loro portiere anzichè respingere, anche quando hanno spazio davanti e libertà di movimento. Sembra paura del peggio ed è invece tattica.

Ma il reparto che più impressiona è l'attacco quando scatta e si protende in campo avversario: è tutta una serie di manovre sconcertanti che tagliano e spiazzano i difensori; la palla resta appena un attimo sul piede dell'uno, per andare immediatamente e con matematica esattezza all'altro. E' un'armonia di gioco che lascia ammirati, anche se un certo tono freddo, che deriva certamente dalla sua impostazione su schemi strettamente tecnici, non entusiasma eccessivamente; è il calcio inteso nel senso più redditizio che è quello di far viaggiare molto la palla col minor possibile sforzo fisico; è la grande coesione conseguente a un lavoro preparatorio curato nei minimi dettagli; e, infine, la prestanza fisica notevole dei giocatori granata.

Questo è il Torino, la squadra all'avanguardia del calcio italiano, che sta calcando le orme, pur con sistema diverso, dei tempi del trio famoso Rossetti-Libonatti-Baloncieri. Gli uomini son cambiati; ma Gabetto coi suoi virtuosismi, Loich con l'assiduo e intelligente lavoro, Ferraris più insidioso che mai, Castigliano, il « jolly » della squadra che sta bene in qualsiasi ruolo, Santagiuliana e Grezar che con i terzini formano i cardini essenziali, e gli altri tutti, fanno un tutto organico che nessun avversario può stimarsi oggi in grado di battere.

Eppure ieri queste spettacolose doti la squadra le ha mostrate solo a tratti, dando l'impressione di volersi impegnare solo quel tanto che bastava per vincere. Sparava a raffiche intermittenti, il Torino, ma aveva sempre cura di prender bene la mira. Pareva intenzionato a stancare l'avversario prima di dominarlo, subendo a volte l'iniziativa livornese, alla quale opponeva tutta la sua potenza difensiva. E' difficile far saltare il chiavistello granata, eppure gli amaranto ci sono andati ben vicino, e in più d'una occasione. Il Livorno s'è battuto alla maniera grande. Dopo dieci minuti iniziali di gioco timoroso, si lanciava a capofitto nella lotta con tutto il suo cuore. Pareva tornato lo squadrone d'un tempo, fresco di energie, chiaro nelle idee. Una partita maiuscola, la sua. Soldani e Lovagnini spazzavano di prepotenza la propria area, Zidarich si faceva luce nella mediana e all'attacco Raccis, in giornata spettacolosa, vinceva spesso il duello con Rigamonti e creava pericoli continui per Bacigalupo. Peccato che Capaccioli abbia troppo spesso girato a vuoto e le ali siano state pressochè nulle. Raccis invece ha eguagliato gli antagonisti; ma un uomo solo contro undici non poteva capovolgere un risultato già scontato in partenza.

Tuttavia il primo tempo trascorreva senza segnature. Il Torino disegnava figure geometriche precise, ma pareva non riuscisse a chiudere l'ultimo lato di esse; il Livorno controbatteva d'impeto, d'estro, d'improvvisazione. La partita prendeva un carattere combattivo, bellissimo a vedersi: grande mobilità, rapidi spostamenti nei due campi, occasioni mancate da una parte e dall'altra. Il Torino coglieva due paletti (ma era Silingardi che deviava su di essi due staffilate di Gabetto e Loich) si vedeva annullare un goal per fuori gioco di Ossola, metteva a lato molti palloni ed altri si vedeva bloccare o respingere dal portiere; il Livorno, poggiando di preferenza su Raccis, impegnava spesso Bacigalupo, il quale era anche costretto a mandare in corner una saetta del centravanti labronico che in uno scatto fulmineo aveva giocato Rigamonti. Così il Livorno aveva resistito tutto un tempo al Torino; nessuno nelle finali era ancora riuscito a tanto, eccezion fatta della Juventus, la quale peraltro, sia detto per inciso, è il fumo negli occhi e la nebbia nel cervello per i granata.

Riprendeva la corsa al goal e sette minuti dopo il Torino era al traguardo: giro di vite alla propria azione, come deciso a farla finita con i temporeggiamenti: tre cornes consecutivi contro il Livorno; sull'ultimo, battuto da Ferraris, Santagiuliana saltava e di testa metteva in rete. Il punto smontava gli amaranto; in svantaggio, inferiori in linea tecnica, provati dalla fatica, calavano sensibilmente di tono. La loro reazione era puramente formale; purtuttavia Raccis scattava ancora spesso, ma non trovava collaborazione nelle ali (pessima la giornata di Degano) e la difesa avversaria lo sorvegliava a vista.

Al 14' nuovo goal torinese: azione pressante dei granata, traversone basso di Loich sulla sinistra e tiro immediato di Ferraris che batteva nettamente Silingardi. Ora il Torino si spiega tutto in avanti, gioca d'accademia, par che faccia quello che vuole. Il Livorno ansima, si fa sotto talvolta e crea anche una mischia durante la quale un granata compie un evidente fallo di mano in area, che l'arbitro lascia correre, e al 31' cade definitivamente: lungo passaggio di Ossola a Ferraris; finta di questi e tiro violento da lontano che sorprende Silingardi. Sul tre a zero la partita è virtualmente terminata. Il Torino potrebbe segnare ancora, ma Gabetto, dopo un'azione d'attacco che ha visto ben undici passaggi al volo ed ha spiazzato mediana, difesa e portiere amaranto, mette deliberatamente a lato: non vale infierire su un avversario che si è battuto generosamente ed è stato valoroso protagonista di una gara bella ed estremamente combattuta.

Giornata tersa, caldissima. Tutti i record di folla e d'incasso all'Ardenza battuti: oltre 15.000 persone e due milioni e mezzo alle biglietterie. Il Torino mancava di Mazzola, il Livorno di Picchi.

ROBERTO GAMUCCI

***

Arbitro: Bonivento, di Venezia.

Torino: *Bacigalupo; Ballarin, Maroso; Santagiuliana, Rigamonti, Grezar; Ossola, Loich, Gabetto, Castigliano, Ferraris.*

Livorno: *Silingardi; Soldani, Lovagnini; Mannocci, Capaccioli, Zidarich; Piana, Stua, Raccis, Spagnoli, Degano.*

I risultati

FINALI SERIE A

- Inter-Roma 1-0.
- Juventus-Napoli 6-0.
- Milan-Bari 3-1 (sospeso per invasione di campo).
- Torino-Livorno 3-0.

TORNEO POST-CAMPIONATO

- Pistoiese-Empoli 2-1.
- Pisa-Lucca 0-0 (giocata sabato).
- Pontedera-Viareggio 3-1.
- Perugia-Siena 1-0.

FINALI PRIMA DIVISIONE

- Alfa-Cecina 3-2.
- Sestese-Peretola 4-2.

Le classifiche

FINALI SERIE A

	Partite G.	V.	N.	P.	Reti F.	S.	P.ti
Torino	7	6	0	1	19	4	12
Juventus	7	4	2	1	19	4	10
Inter	7	5	0	2	14	8	10
Napoli	7	3	1	3	9	13	7
Milan	7	3	1	3	9	9	7
Pro Livorno	7	1	2	4	5	18	4
Roma	7	1	2	4	8	13	4
Bari	7	0	2	5	5	17	2

TORNEO POST-CAMPIONATO

Girone A

Lucchese	5	2	2	1	4	3	6
Pisa	5	1	3	1	4	4	5
Viareggio	5	2	1	2	6	5	5
Pontedera	5	2	0	3	7	6	4

Girone B

Pistoiese	5	3	1	1	11	7	7
Empoli	4	2	0	2	5	4	4
Prato	4	1	1	2	6	11	3
Fiorentina	3	1	0	2	6	6	2

Girone C

Perugia	5	2	2	1	7	6	6
Foligno	4	1	2	1	8	7	4
Terni	4	2	0	2	4	6	4
Siena	5	2	0	3	6	6	4

STERILE SUPERIORITÀ ROMANA

Inter-Roma 1-0

Milano, 10.

Al 4' Penzo, ricevuto il pallone da Achilli, lo tirava violentemente in rete da fuori area; la palla, deviata dal piede di un difensore, si insaccava alla sinistra di Risorti. Nell'azione Penzo rimaneva a terra dolorante, ed era costretto a lasciare il campo.

La prima linea dell'Internazionale, che ha presentato un Achilli non ancora ristabilito, timoroso dei contatti con l'uomo e poco sicuro sul pallone, non ha mai funzionato come reparto organico, affidandosi alle azioni di contropiede di Candiani e di Fabbri, entrambi in ottima forma.

Da queste premesse appare manifesto che la Roma ha esercitato una certa superiorità, rendendosi pericolosa in più occasioni, e buon per l'Inter che ha avuto un Franzosi imbattibile, il quale ha salvato la propria rete da goals sicuri in più di un'occasione. La Russia ha offerto i suoi punti di forza negli uomini d'attacco, specialmente in Amadei e Kriezu; buona la tenuta di Salar e Brunella. Rendimento normale quello della retroguardia dell'Internazionale, con particolare citazione per il primo tempo di Passalacqua e la ripresa di Cominelli. Anche Milani, per quanto migliorato, è apparso spesso impreciso.

Primo tempo in tono minore e nessun episodio di rilievo all'infuori della rete. Nella ripresa entrambe le squadre migliorano il tono del loro rendimento, ed al 15 ed al 16' Franzoni deve far appello alla propria classe per fermare due palloni di Jacobini. Al 24', dopo una veloce fuga, Fabbri di testa mette in rete un secondo pallone per l'Inter. L'arbitro Achilli dopo aver decretato il punto e fatto mettere la palla al centro, in seguito alle proteste dei giocatori romanisti, che affermavano che la palla era uscita dalla linea di fondo, interpellava i segnalinee e faceva poi battere la rimessa in gioco, annullando il goal. Al 32' Amadei, dopo una brillante azione personale, colpiva la traversa. Al 37' l'Inter sfiorava a sua volta il successo con un'azione conclusa da Penzo con un tiro sul portiere da pochi passi.

Internazionale: Franzosi; Marchi, Passalacqua; Cominelli, Milani, Campatelli; Fabbri, Muci, Penzo, Achilli, Candiani.

Roma: Risorti; Brunella, Andreoli; Matteini, Salar, Schiavetti; Kriezu, Daglianti, Amadei, Jacobini, Pantò.

Arbitro Gamba di Napoli.

Juventus-Napoli 6-0

Torino, 10.

Dinanzi al solito foltissimo pubblico, di appassionati, la Juventus si è trovata di fronte ad un Napoli che, sebbene volenteroso ed accanito nel primo tempo, durante il quale ha saputo tenere abbastanza testa al superiore avversario, non ha saputo reggere alla distanza, cedendo nella ripresa dinanzi alla irruente foga degli attacchi juventini. I bianco-neri hanno ottenuto il primo punto al 25' del primo tempo per merito della forte ala Sentimenti III che ha dimostrato la sua netta superiorità sul diretto antagonista Busani.

Nella ripresa, come s'è detto, il Napoli ha avuto un rilassamento, per cui anche i reparti difensivi hanno dimostrato minor rendimento. Infatti Sentimenti II ha dovuto raccattar la palla in fondo alla sua rete per ben cinque volte, e precisamente: due ad opera di Magni; una del centro-attacco Piola; un'altra di Borel, ed infine l'ultima da parte di Locatelli.

Juventus: Sentimenti IV; Varglien, Rava; Depetrini, Parola, Locatelli; Sentimenti III, Borel, Piola, Cecia, Magni.

Napoli: Sentimenti II; Pretto, Berra; Rosi, Andreolo, Milano; Busani, Di Costanzo, Gallanti, Verrina, Barbieri.

Milan-Bari 3-1

(Interrotta per invasione di campo al 37' della ripresa)

Bari, 10.

Ancora una volta il Milan ha saputo dimostrarsi superiore alla squadra del Bari in un incontro che ha posto in luce parecchie fallosità da ambo le parti. Il gioco, che nel primo tempo si era mantenuto abbastanza equilibrato, ha cambiato aspetto nella ripresa, dando luogo a vari incidenti. Una caduta di Maestrelli ha originato il tafferuglio finale, che ha costretto l'arbitro a sospendere l'incontro. Ad un certo punto volavano in campo bottiglie di gazzose e sassi e infine al 37' si aveva l'invasione del campo da parte del pubblico. I goals sono stati marcati: per il Milan da Fusco (autorete), Gimona e Puricelli, e per il Bari da De Benedetti.

PATTINAGGIO

Le gare fiorentine

Nella zona di via Palestro, via Montebello, via Curtatone, si sono svolti ieri i campionati fiorentini di pattinaggio a rotelle per terza categoria e non tesserati. Ecco i risultati:

Metri 300: 1.o Furieri, ASSI; 2.o Bargiacchi, USAF; 3.o Gestri, A SSI.

Metri 3000: 1.o Furieri, ASSI; 2.o Bagnai, USAF; 3.o Cenni, ASSI.

RAFFAELLO PALANDRI
redattore responsabile

Dopo breve e violenta malattia, alle ore 2,55 di oggi, rendeva la Sua anima pura a Dio

Genoveffa Cecchi
nei Del Moro
di anni 26

madre e sposa di esemplari virtù.

Il marito Guido con la piccola Elena, il babbo, la mamma, i parenti tutti, ne danno il triste annunzio.

La presente serve di partecipazione.

Il trasporto della cara Estinta avrà luogo alle ore 19 del giorno 10 corr. partendo dalla sua abitazione, via Pistoiese, 365.

Brozzi (Firenze), 9 giugno 1946.

La Capannina

Il torneo post-campionato

MARASMA NELLE FILE BIANCO-NERE

Perugia-Siena 1-0

Siena, 10.

Con una brutta partita il Siena ha chiuso ieri allo stadio la sua attività ufficiale perdendo ogni possibilità di affermazione nella Coppa Centro Sud. Le nostre previsioni si sono pienamente avverate, ma non ci voleva troppa fatica a intuire questo brutto epilogo con una squadra che è stata l'ombra sempre più evanescente del vecchio Siena, il cui capitano Cesare Pellegatta è stato ieri festeggiato in quanto giocava la sua duecentesima partita ufficiale in maglia bianco-nera, oltre quelle amichevoli e di Coppa Italia.

La gioia e la commozione del buon Pellegatta è stata amareggiata man mano che la partita si snodava nei suoi novanta minuti di tormento, non tanto perchè la squadra perdeva il suo incontro quanto perchè lo perdeva malamente, offrendo un brutto spettacolo di cattiva volontà, di inconcludenza e di smarrimento.

Il dramma di Pellegatta, che si è prodigato fino all'esaurimento, è stato condiviso da pochi altri in campo. Indubbiamente dal buon Chellini, da Manni, da Gambini e da Cortini per gli anziani, da Croci degli ultimi arrivati, ma è stato pienamente inteso e apprezzato dal pubblico che nel corso della partita non ha potuto sottacere la sua clamorosa disapprovazione, e al termine ha voluto salutare con i vincitori coloro che avevano perduto senza demeritare.

Comunque isolati i pochi che mantengono inalterato il tradizionale spirito combattivo del vecchio Siena bisogna riconoscere che la squadra, ammalata da sterilità cronica all'attacco, sfiduciata, affaticata e disorientata, altro non meritava che questa infelice conclusione.

Di fronte a tanto grigiore, che raramente è stato animato da impulsi generosi, il Perugia, formazione ben impostata in ogni settore, ha potuto conquistare una onesta vittoria, che poteva essere ancor più rimarchevole se non vi avesse ostato la volontà del trio difensivo bianco-nero e se Galassi e Bruni non si fossero « bevuti » due facili occasioni. I perugini nel marasma di un gioco confuso e nervoso, non hanno fatto grandi cose, ma hanno pur messo in luce la buona qualità del reparto attaccante, che ha un pernio deciso in Galassi, due ali veloci e due interni mobilissimi e intelligenti. Meno equilibrato il valore della mediana, deficiente nei laterali, ma a posto il trio estremo sia con Rega, il difensore della rete, che con i due terzini.

Il goal è venuto alla mezz'ora del primo tempo a conclusione di un serrato assedio alla rete di Chellini e su una palla ripresa da Galassi di testa, dopo che il portiere senese aveva respinto il precedente tiro di Lazzerini. Nulla da fare.

Il Siena aveva perso il tempo di marcare e non lo ha saputo ritrovare nel corso della ripresa, neppure operando vari spostamenti, taluni anche inopportuni e discutibili. A onor del vero, bisogna anche dire che la squadra, notoriamente deficiente all'attacco, non è stata affatto incitata dal suo pubblico ed ha giocato in un ambiente ostile, pronto alla critica, al sarcasmo e spesso all'offesa. E' pertanto giusto accreditare questo coefficiente contrario.

Ha arbitrato Cappucci di Roma.

Poche battute d'inizio e al 7' una fuga di Galassi che per poco non finisce con il pallone in rete. Sfuggito a Manni il centrattacco è stato raggiunto da Bellucci, mentre Chellini, uscito dalla porta e caduto a terra, poteva fortunosamente allontanare di piede. Risposta senese con azione di Gambini, neutralizzata da Rega, quindi due angoli uno per parte, al 18' e al 20'. Sulla mezz'ora il Perugia, vista l'inconcludenza senese, passa all'attacco con gioco rapido e serrato, ottenendo ancora un angolo e al 32' l'unico punto della giornata.

Come abbiamo già descritto, la reazione senese è fiacca; sembra sul entare all'inizio della ripresa, quando l'attacco scende con Collimedaglia al centro e Cortini a interno, ma si tratta di un fuoco di paglia. Il Perugia svolge ora un gioco ostruzionistico cercando di vivere sul vantaggio e non ha troppe difficoltà a ingarbugliare la matassa ai disorientati senesi, anzi nei rapidi rovesci di fronte si rende particolarmente pericoloso e sul quarto d'ora sciupa prima con Galassi e poi con Bruni due facili occasioni. Il Siena prevale nell'iniziativa di attacco, ma il suo gioco viene facilmente controllato dagli avversari. Lo scambio di posto fra Croci, che passa al centro della prima linea, e Cortini nella mediana non ha miglior fortuna. Il Perugia ottiene un angolo al 39' e ne subisce uno al 41' e dopo poco il fischio finale fa terminare il brutto spettacolo.

Perugia: Rega; Di Pasquale, Nebbia; Bossi, Erba, Mosca; Lazzerini, Roccasecca, Galassi, Masciolini, Bruni.

Siena: Chellini; Manni, Bellucci, Pellegatta, Croci, Martelli; Ulivieri, Collimedaglia, Cortini, Bergamasco, Gambini.

SOLO QUINDICI MINUTI DI GIUOCO

Pistoiese-Empoli 2-1

Pistoia, 10.

Quindici minuti di bel gioco, poi buio completo in cui le due squadre hanno vanamente annaspato, esasperando il pubblico, che per nulla soddisfatto della prova dei propri atleti ha abbandonato insoddisfatto Monteoliveto. La vittoria allenta e dirada il malcontento pistoiese, ma non si può dire che essa valga a qualche cosa per levare sugli scudi i vincitori. Di essi solo Ricci, con i due mediani laterali, e Bianucci meritano citazione. Il resto è stato al di sotto del normale rendimento, escluso Vellutini, mai impegnato.

I battuti, rinforzati in queste finali da Salati della Carrarese e Pandolfini in prova, non hanno trovato la forza di reagire alla mediocrità che, dopo i primi quindici minuti di gioco, è andata gradatamente impadronendosi delle due squadre. E' certo che un Empoli con un po' più di decisione avrebbe anche potuto raggiungere il pareggio in quel secondo tempo in cui la Pistoiese si è letteralmente accasciata, lasciando ai suoi migliori uomini il gravoso compito di difendere la vittoria.

Il risultato però non fa torto a nessuno. Esso rispecchia fedelmente il comportamento delle due squadre. E' stata questa la partita delle due mediane, perchè solo esse hanno saputo tenere desta in parte l'attenzione del pubblico. I valori però si sono equivalsi, perchè se da parte empolese vi è stata maggiore precisione e maggiore sicurezza di gioco, specialmente in Freschi e Puccini, da parte pistoiese vi è stata la solita buona volontà di Frugoli e Piram per tenere in piedi l'ossatura della squadra che minacciava fiaccarsi da un momento all'altro.

Questa vittoria, anche se raggiunta nell'ombra, consolida le speranze della squadra arancione per il successo finale del girone. Non sono speranze del tutto infondate anche se alla Fiorentina resta la facoltà di dire l'ultima parola, ma il periodo crisaiuolo della squadra viola non accenna a diminuire e questo è seguito attentamente negli ambienti pistoiesi per approfittare con un colpo mancino nel confronto diretto che le due squadre avranno domenica prossima allo stadio comunale di Firenze.

Ma torniamo alla gara odierna. Abbiamo detto che essa ha avuto solo quindici minuti di storia: infatti la palla aveva preso a balzare sul terreno da appena tre minuti che Pandolfini, con un secco tiro da quattro metri, batteva imparabilmente Vellutini. L'azione è maturata da un lancio di Giani su Profeti, il quale spiazzando Ricci l'attirava nella sua zona rimettendo a Pandolfini completamente libero davanti a Vellutini.

La reazione degli arancioni è stata rabbiosa e immediata. Gli azzurri si sono trovati asserragliati nella loro area di rigore. Al sesto minuto Guerrieri liberava in corner un'azione pericolosa di Bianucci; Faccenda faceva piovere la palla davanti a Borgioli: un uomo azzurro liberava, ma l'azione ritornava sui piedi di Faccenda, che rimetteva ancora al centro. Dugin, appostato fra i terzini, raccoglieva di testa e pareggiava per la squadra pistoiese. Passavano appena otto minuti e la porta azzurra veniva nuovamente battuta da Dugini con tiro da venti metri. Questo gioco veloce e elettrizzante sembrava continuare fino alle scudere dei novanta minuti, invece sul 2 a 1 le squadre sono crollate e di colpo l'interesse è scomparso.

Pistoiese: Vellutini; Ricci, Donati; Piram, Turchi, Frugoli; Cecchi, Stilli, Bianucci, Dugini, Faccenda.

Empoli: Borgioli; Guerrieri, Leoni; Puccini, Freschi, Del Gronchio; Profeti, Giani, Malacarni, Salati, Pandolfini.

Arbitro Baldi di Pontedera.

GIOCO MEDIOCRE

Pontedera-Viareggio 3-1

Pontedera, 10.

Granata e bianco-neri non hanno saputo fornire che sprazzi di buon gioco in 90 minuti di scoribanda. Gli ospiti tuttavia, hanno mostrato un più chiaro concetto in fatto di omogeneità e prontezza, e devono alla sterilità del loro attacco il mancato sviluppo delle loro azioni. I granata hanno avuto l'estro più risolutivo, e pur denotando lacune in prima fila, al 15' avevano già il primo goal all'attivo con Marconcini, che trovava involontario complice il terzino Gamboni. Il Viareggio ha pareggiato al 36' con Bianchi, che ha saputo sfruttare da vicino un pallone fermato e non respinto da Orazzini.

Al 18' del secondo tempo Antoni ha segnato il secondo goal, e Lazzeroni lo ha imitato un minuto dopo. I bianco-neri non hanno saputo che reagire a tratti, e specialmente verso la fine, senza per altro riuscire a modificare il risultato.

Arbitro Massai, di Pisa.

Pontedera: Bimbi II; Orazzini, Rigotti; Antoni, Beretta, Gronchi; Marconcini, Benini Pandolfi, Tosi, Lazzeroni.

Viareggio: Tavoletti; Landolfi, Gamboni; Jacometti, Zappelli, Porretta; Bianchi, Lippi, Gabiddu, Bertolucci, Stagno.

Sugli ippodromi

A San Siro

Milano, 10.

Il Premio «Lombardia» L. 500.000, m. 2400), prova centrale delle corse al galoppo all'ippodromo di S. Siro, è stato vinto da Zibellino, che partito in testa, non è stato più raggiunto fino al traguardo. Ecco l'ordine d'arrivo: 1.o Zibellino (55, Renzoni); 2.o Zanardelli; 3.o Alfiere; 4.o Lazzo; 5.o Bagliore; 6.o Fiordaliso. Lunghezze: 3, 4, 1. Tempo: 2' 31". Tot.: 23, 13, 16, 17, 58, 30.

Alle Capannelle

Roma, 10.

Alle Capannelle il Premio «Capannelle» (L. 200.000, m. 2200) è stato vinto da Meruccio, della Scuderia Chiarastella, che nella fase finale s'imponeva con relativa facilità a Duprè, Miarosa e Cotorno. Il totalizzatore ha pagato: 19, 13, 23, 36, (83), (38). Una lunghezza, tre lunghezze, tre lunghezze.

Alle Mulina

Il pubblico è accorso numeroso alla ventesima giornata di corse al trotto alle Mulina. La giornata sportiva era allettante per il Premio Viareggio (L. 150.000, m. 2000), riservato ai tre anni. La gara aveva in Gepido il suo favoritissimo, ma esso, per un incidente ad una ruota del sulki, non ha potuto esplicare tutta la sua azione ed ha dovuto cedere la vittoria ad Aliate che, partito in giusta camminata, ha trionfato facilmente: Gerante era secondo e Gepido terzo. Tot.: V. 53; P. 19, 23, 210, 241. Le altre corse sono state vinte da Campoformido, Simonino, Cimiero, Reduce, Esopo e Filottete.

A Miraflori

La corsa Premio Principe Amedeo (lire 250.000, m. 2400) a Miraflori ha avuto il seguente resultato: 1.o Grifone, 2.o Biondella, 3.o Dianolo. Le altre corse sono state vinte da Napoli-Sueglio, Colle-Maggio, Magellano, Compiano, Caborina e Castorina.

alla Radio

(Lunedì, 10 giugno)

FIRENZE, — Ore 11: Ritmi, canzoni e melodie; 12: Musica operistica; 12.30: Orchestra americana; 12.53: Listino borsa di Roma, bollettino meteorologico; 13: Segnale orario, giornale radio; 13.15: «Ma insomma lei chi è?»; 13.30: Autori al pianoforte; 13.50: «Libri e riviste», rassegna settimanale; 14: Notiziario; 14.10: Attualità scientifiche; 14.20: Finestra sul mondo; rassegna della stampa americana, francese e inglese; 14.35: Listino borsa di Milano; 14.40-15.30: Francesco Ferrari e la sua orchestra. Nell'intervallo: segnale orario, giornale radio; 17.30: La voce di Londra; 18: Musica da ballo; 18.30: Programma per la donna, a cura di Adriana Fabbri; 19: Il vostro amico; 19.40: Canta il tenore Petre Munteanu; 19.55: Attualità sportive; 20: Segnale orario, giornale radio, attualità, opinioni; 20.30: «Cinque minuti con sorpresa»; 20.35: Radioscena; 20.40: Concerto del violinista Giorgio Ciompi, al piano Anna Nucci Lugli; 21: «Botta e risposta», programma di indovinelli presentato da Silvio Gigli; 21.40: Orchestra Radio Bari, diretta dal maestro Carlo Vitale; 22.15: «Poesie d'ogni tempo: I sonetti di Foscolo»; 22.30: Concerto del soprano Fedora Barbieri, al pianoforte Luciano Bettarini; 23: Segnale orario, giornale radio; 23.30: Musica da ballo; 23.50: Ultime notizie; 23.55: «Buonanotte».

SOLO QUINDICI MINUTI DI GIUOCO

Pistoiese-Empoli 2-1

Pistoia, 10.

Quindici minuti di bel gioco, poi buio completo in cui le due squadre hanno vanamente annaspato, esasperando il pubblico, che per nulla soddisfatto della prova dei propri atleti ha abbandonato insoddisfatto Monteoliveto. La vittoria allenta e dirada il malcontento pistoiese, ma non si può dire che essa valga a qualche cosa per levare sugli scudi i vincitori. Di essi solo Ricci, con i due mediani laterali, e Bianucci meritano citazione. Il resto è stato al di sotto del normale rendimento, escluso Vellutini, mai impegnato.

I battuti, rinforzati in queste finali da Salati della Carrarese e Pandolfini in prova, non hanno trovato la forza di reagire alla mediocrità che, dopo i primi quindici minuti di gioco, è andata gradatamente impadronendosi delle due squadre. E' certo che un Empoli con un po' più di decisione avrebbe anche potuto raggiungere il pareggio in quel secondo tempo in cui la Pistoiese si è letteralmente accasciata, lasciando ai suoi migliori uomini il gravoso compito di difendere la vittoria.

Il risultato però non fa torto a nessuno. Esso rispecchia fedelmente il comportamento delle due squadre. E' stata questa la partita delle due mediane, perchè solo esse hanno saputo tenere desta in parte l'attenzione del pubblico. I valori però si sono equivalsi, perchè se da parte empolese vi è stata maggiore precisione e maggiore sicurezza di gioco, specialmente in Freschi e Puccini, da parte pistoiese vi è stata la solita buona volontà di Frugoli e Piram per tenere in piedi l'ossatura della squadra che minacciava fiaccarsi da un momento all'altro.

Questa vittoria, anche se raggiunta nell'ombra, consolida le speranze della squadra arancione per il successo finale del girone. Non sono speranze del tutto infondate anche se alla Fiorentina resta la facoltà di dire l'ultima parola, ma il periodo crisaiuolo della squadra viola non accenna a diminuire e questo è seguito attentamente negli ambienti pistoiesi per approfittare con un colpo mancino nel confronto diretto che le due squadre avranno domenica prossima allo stadio comunale di Firenze.

Ma torniamo alla gara odierna. Abbiamo detto che essa ha avuto solo quindici minuti di storia: infatti la palla aveva preso a balzare sul terreno da appena tre minuti che Pandolfini, con un secco tiro da quattro metri, batteva imparabilmente Vellutini. L'azione è maturata da un lancio di Giani su Profeti, il quale spiazzando Ricci l'attirava nella sua zona rimettendo a Pandolfini completamente libero davanti a Vellutini.

La reazione degli arancioni è stata rabbiosa e immediata. Gli azzurri si sono trovati asserragliati nella loro area di rigore. Al sesto minuto Guerrieri liberava in corner un'azione pericolosa di Bianucci; Faccenda faceva piovere la palla davanti a Borgioli: un uomo azzurro liberava, ma l'azione ritornava sui piedi di Faccenda, che rimetteva ancora al centro. Dugin, appostato fra i terzini, raccoglieva di testa e pareggiava per la squadra pistoiese. Passavano appena otto minuti e la porta azzurra veniva nuovamente battuta da Dugini con tiro da venti metri. Questo gioco veloce e elettrizzante sembrava continuare fino alle scudere dei novanta minuti, invece sul 2 a 1 le squadre sono crollate e di colpo l'interesse è scomparso.

Pistoiese: Vellutini; Ricci, Donati; Piram, Turchi, Frugoli; Cecchi, Stilli, Bianucci, Dugini, Faccenda.

Empoli: Borgioli; Guerrieri, Leoni; Puccini, Freschi, Del Gronchio; Profeti, Giani, Malacarni, Salati, Pandolfini.

Arbitro Baldi di Pontedera.

ATLETICA LEGGERA

I campionati di società

Ieri, allo Stadio Comunale, hanno avuto luogo le gare atletiche per i campionati toscani di società. Ecco i resultati:

Gara di marcia: 1.o Del Pistoia, Virtus Lucca, in 53'34"4/10.

Lancio del martello: 1.o Manzuoli, Assi Giglio Rosso, m. 39,14.

400 metri ostacoli: 1.o Pacchini Danilo, Virtus Lucca, 56"03.

800 metri piani: 1.o Cosi Mario, Assi Giglio Rosso, 1'58"7/10;

200 metri finale: 1.o Noferini, Assi Giglio Rosso, 23".

Lancio giavellotto: 1.o Lucchesi Gualtiero, Assi G. Rosso, m. 49,20.

Salto con l'asta: 1.o Guarducci Rolando, Assi Giglio Rosso, m. 3,40.

Staffetta4x400: 1.o Virtus Lucca 3'29"4/10; 2.o Assi Giglio Rosso; 3.o Atletica Sestese.

Salto in lungo: 1.o Capri, Assi Giglio Rosso, metri 6,16.

500 piani: 1.o Lippi Giuseppe, Assi Giglio Rosso, 1'34"2/10.

Classifica per società: 1.o Virtus Lucca Sportiva; 2.o Assi Giglio Rosso.

Gli incontri di pallacanestro

Assi-M. P. americana 25-18.
Assi II-Audace Legnaia 33-16.

SOLO QUINDICI MINUTI DI GIUOCO

Pistoiese-Empoli 2-1

Pistoia, 10.

Quindici minuti di bel gioco, poi buio completo in cui le due squadre hanno vanamente annaspato, esasperando il pubblico, che per nulla soddisfatto della prova dei propri atleti ha abbandonato insoddisfatto Monteoliveto. La vittoria allenta e dirada il malcontento pistoiese, ma non si può dire che essa valga a qualche cosa per levare sugli scudi i vincitori. Di essi solo Ricci, con i due mediani laterali, e Bianucci meritano citazione. Il resto è stato al di sotto del normale rendimento, escluso Vellutini, mai impegnato.

I battuti, rinforzati in queste finali da Salati della Carrarese e Pandolfini in prova, non hanno trovato la forza di reagire alla mediocrità che, dopo i primi quindici minuti di gioco, è andata gradatamente impadronendosi delle due squadre. E' certo che un Empoli con un po' più di decisione avrebbe anche potuto raggiungere il pareggio in quel secondo tempo in cui la Pistoiese si è letteralmente accasciata, lasciando ai suoi migliori uomini il gravoso compito di difendere la vittoria.

Il risultato però non fa torto a nessuno. Esso rispecchia fedelmente il comportamento delle due squadre. E' stata questa la partita delle due mediane, perchè solo esse hanno saputo tenere desta in parte l'attenzione del pubblico. I valori però si sono equivalsi, perchè se da parte empolese vi è stata maggiore precisione e maggiore sicurezza di gioco, specialmente in Freschi e Puccini, da parte pistoiese vi è stata la solita buona volontà di Frugoli e Piram per tenere in piedi l'ossatura della squadra che minacciava fiaccarsi da un momento all'altro.

Questa vittoria, anche se raggiunta nell'ombra, consolida le speranze della squadra arancione per il successo finale del girone. Non sono speranze del tutto infondate anche se alla Fiorentina resta la facoltà di dire l'ultima parola, ma il periodo crisaiuolo della squadra viola non accenna a diminuire e questo è seguito attentamente negli ambienti pistoiesi per approfittare con un colpo mancino nel confronto diretto che le due squadre avranno domenica prossima allo stadio comunale di Firenze.

Ma torniamo alla gara odierna. Abbiamo detto che essa ha avuto solo quindici minuti di storia: infatti la palla aveva preso a balzare sul terreno da appena tre minuti che Pandolfini, con un secco tiro da quattro metri, batteva imparabilmente Vellutini. L'azione è maturata da un lancio di Giani su Profeti, il quale spiazzando Ricci l'attirava nella sua zona rimettendo a Pandolfini completamente libero davanti a Vellutini.

La reazione degli arancioni è stata rabbiosa e immediata. Gli azzurri si sono trovati asserragliati nella loro area di rigore. Al sesto minuto Guerrieri liberava in corner un'azione pericolosa di Bianucci; Faccenda faceva piovere la palla davanti a Borgioli: un uomo azzurro liberava, ma l'azione ritornava sui piedi di Faccenda, che rimetteva ancora al centro. Dugin, appostato fra i terzini, raccoglieva di testa e pareggiava per la squadra pistoiese. Passavano appena otto minuti e la porta azzurra veniva nuovamente battuta da Dugini con tiro da venti metri. Questo gioco veloce e elettrizzante sembrava continuare fino alle scudere dei novanta minuti, invece sul 2 a 1 le squadre sono crollate e di colpo l'interes